



giunta regionale

**12 APR. 2018**

Data

Protocollo N°

**137302**

Class:

Prat.

Fasc.

Allegati N°

Oggetto: Analisi di Rischio e progetto di messa in sicurezza definitivo ai sensi dell'art. 242 del D.Lgs. 152/06. Cromology Italia Spa. (Ex Materis Paints) stabilimento di via Castellana n. 201 Resana (TV). **Trasmissione del verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 27 marzo 2018.**

**Alla Ditta Cromology Italia S.p.a.**

Stabilimento di Resana  
via Castellana, 201  
31023 Resana (TV)  
*safety@pec.cromology.it*

**Al Comune di Castelfranco Veneto**

Ufficio Ambiente  
via F. M. Preti, 36  
31033 – Castelfranco Veneto (TV)  
*comune.castelfrancoveneto.tv@pecveneto.it*

**Al Comune di Resana**

Servizio Ecologia  
via Castellana, 2  
31023 – Resana (TV)  
*protocollo.comune.resana.tv@pecveneto.it*

**Alla Provincia di Treviso**

Settore Ecologia e Ambiente  
via Cal di Breda, 116  
31100 – Treviso (TV)  
c.a. Dott. A. Tagliapietra  
*protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it*

**All' A.R.P.A.V.**

Dipartimento Provinciale di Treviso  
via Santa Barbara, 5/a  
31100 – Treviso  
c.a. Dott. De. Dominicis  
*daptv@pec.arpav.it*

**All'azienda ULSS 8**

Dipartimento di Prevenzione  
Servizio Igiene e Sanità Pubblica  
via Dante Alighieri, 12  
31044 – Montebelluna (TV)  
*protocollo.aulss2@pecveneto.it*

Area Tutela e Sviluppo del Territorio  
Direzione Ambiente

**Unità Organizzativa Bonifiche Ambientali e Progetto Venezia**

Calle Priuli – Cannaregio, 99 – 30121 Venezia Tel. 0412795941 - Fax 0412795944

PEC: *ambiente@pec.regione.veneto.it*

Codice Univoco Ufficio LKUECV

1/2



# REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

In allegato alla presente, si trasmette copia del verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 27/03/2018.

Distinti saluti.

Il Direttore dell'Unità Organizzativa  
Bonifiche Ambientali e  
Progetto Venezia  
Dott. Paolo Campaci

PC/sf  
Trasmissione Verbale CdSi\_27.03.2018\_Cromology  
Tel. 041 - 2795941

Area Tutela e Sviluppo del Territorio  
Direzione Ambiente  
**Unità Organizzativa Bonifiche Ambientali e Progetto Venezia**  
Calle Priuli – Cannaregio, 99 – 30121 Venezia Tel. 0412795941 - Fax 0412795944  
PEC: [ambiente@pec.regione.veneto.it](mailto:ambiente@pec.regione.veneto.it)

Codice Univoco Ufficio LKUECV

2/2



## **REGIONE DEL VENETO**

***Unità Organizzativa Bonifiche Ambientali e Progetto Venezia***

**Legge Regionale n. 19/2013. Approvazione dei progetti di bonifica di siti inquinati ubicati nell'ambito territoriale del Bacino Scolante nella Laguna di Venezia.**

### **CONFERENZA DI SERVIZI ISTRUTTORIA**

*Verbale della seduta del*

**27 marzo 2018**

**La Conferenza di Servizi istruttoria è stata convocata con nota n. 92686 del 12 marzo 2018, per il giorno 27 marzo 2018, presso gli uffici dell'Unità Organizzativa Bonifiche Ambientali e Progetto Venezia a Palazzo Linetti, Calle Priuli, Cannaregio 99, Venezia.**

Presiede la Conferenza di Servizi il dott. Paolo Campaci, Direttore dell'Unità Organizzativa Bonifiche Ambientali e Progetto Venezia, giusta delega di cui al Decreto n. 1 del 08/07/2016 a firma del Direttore dell'Area Tutela e Sviluppo del Territorio dott. Alessandro Benassi che, dopo aver acquisito agli atti le deleghe dei rappresentanti tecnici degli Enti convocati e accertato l'assenza dell'UISS 8, dà inizio ai lavori.

**Proponente:** Cromology Italia S.p.a.

**Area:** Comune di Resana (TV) e Comune di Castelfranco Veneto (TV)

**Titolo:** Invio documento analisi di rischio e progetto di messa in sicurezza definitivo ai sensi dell'art. 242 del D.Lgs. 152/06. Cromology Italia Spa. (Ex Materis Paints) stabilimento di via Castellana n. 201 Resana (TV).

Trasmesso con nota del 31/10/2017 acquisito dall'Unità Organizzativa Bonifiche Ambientali e Progetto Venezia con prot. n. 453400 del 31/10/2017.

Il dott. Simone Fassina, tecnico istruttore per conto dell'Unità Organizzativa Bonifiche Ambientali e Progetto Venezia, descrive sinteticamente il documento di Analisi di Rischio e Progetto di Messa in sicurezza Permanente presentato.

Durante le operazioni di rimozione e smaltimento di rifiuti approvate dal Comune di Castelfranco Veneto in data 30.09.2016, è stato riscontrato il superamento delle CSC di tabella 1 colonna B dell'allegato 5 titolo V parte IV del D.Lgs 152/06 nei terreni di riporto per il parametro Cr(VI) e il superamento della tabella 2 "acque sotterranee" sull'eluato eseguito come da DM 05.02.1998 per i parametri Cr(VI) e Piombo.

Inoltre durante gli scavi su una superficie di circa 400 mq nello strato fino a 1m di profondità è stata riscontrata la presenza di frammenti di cemento amianto frammisti a terreno. La ditta ha pertanto redatto il documento di Analisi di Rischio sanitaria ambientale utilizzando i dati provenienti dalla caratterizzazione ambientale eseguita.

Nel documento presentato viene proposto di stralciare dal programma di smaltimento dei rifiuti le aree dove sono stati rinvenuti i superamenti delle CSC e i frammenti di eternit, per inserirle nella procedura di bonifica, realizzando una Messa in Sicurezza Permanente che consiste in una copertura (capping) costituita da pacchetto realizzato con strato di regolarizzazione alla base, geotessuto, cemento armato tramite rete elettrosaldato e asfalto, finalizzato a bloccare l'esposizione dovuta al contatto diretto e a ridurre la lisciviazione ed il trasporto in falda. L'area così pavimentata sarebbe destinata a deposito materie prime e prodotti finiti. In merito alla documentazione presentata dalla ditta, si ritiene di evidenziare quanto segue:

1. deve essere adeguatamente motivata sotto il profilo tecnico ed economico la scelta progettuale di MISP (messa in sicurezza permanente) proposta mediante capping, esaminando le eventuali alternative di intervento (scavo e smaltimento, riduzione del rischio tramite selezione e cernita dei frammenti di amianto);
2. la ditta deve procedere a definire in maniera precisa l'area sorgente nella quale si propone di realizzare l'intervento di copertura anche con esecuzione di ulteriori trincee, ARPAV sovrintenderà a tale attività;
3. a seguito delle attività previste al punto 2, la ditta deve fornire l'estratto di mappa dell'area oggetto di intervento e una planimetria che individui a scala 1:50 le due aree in oggetto: quella contaminata da Cromo (VI) e quella con la presenza di frammenti di cemento amianto, l'eventuale area di transizione, nonché l'area oggetto di intervento di MISP;
4. la ditta deve indicare quali sono i materiali da utilizzare per regolarizzare e livellare le aree depresse che saranno oggetto di MISP;
5. a seguito delle attività previste al punto 2, devono essere prodotte delle opportune sezioni che rappresentino le quote dello stato di fatto e di progetto dell'intervento di regolarizzazione/livellazione e realizzazione del capping con evidenza della terminazione laterale dello stesso;
6. tutti i lavori relativi all'area con presenza di frammenti di amianto dovranno prevedere la presentazione di un piano di lavoro all'ULSS competente per territorio;
7. il pacchetto di interruzione dei percorsi di esposizione deve proseguire in corrispondenza dei pozzetti di raccolta delle acque pluviali;
8. deve essere prodotto un protocollo di intervento nel caso di scavi futuri per esigenze manutentive e/o di trasformazione dell'uso del suolo tali da garantire una corretta procedura per la gestione del materiale sottostante e il mantenimento del capping.

L'ing. Davide De Dominicis rappresentante di ARPAV precisa che il documento in esame prevede due questioni diverse: la prima riguarda un intervento di bonifica per effetto di una contaminazione da Cromo (VI) e Piombo, e la seconda riguarda la presenza di frammenti di cemento amianto in altra area.

Per quanto riguarda la presenza di frammenti di cemento amianto si fa presente che è già stata sperimentata in altri siti l'effettuazione di una attività di selezione fondata sul controllo visivo finalizzata alla riduzione del rischio per la rimozione dei frammenti. Nel progetto presentato tuttavia la ditta non propone tale modalità, ma di lasciare in loco quanto rinvenuto, provvedendo a realizzare una Messa in Sicurezza Permanente (MISP) tramite copertura (capping).

Dal punto di vista tecnico, la copertura del terreno in posto permette l'interruzione dei percorsi di esposizione relative all'amianto, che presenta rischio per inalazione mentre si rimanda alla Regione la valutazione dal punto di vista amministrativo se quanto proposto è coerente con il vigente impianto normativo. In ogni caso qualora fosse assentito il progetto proposto, si ricorda che la MISP prevede, oltre ad un piano di monitoraggio e controllo, anche limitazioni d'uso rispetto alle previsioni degli

strumenti urbanistici. La permanenza di frammenti di amianto nel sito necessiterebbe, inoltre, in caso di interventi futuri nell'area sulla pavimentazione e/o sul terreno sottostante, la presentazione di un piano di lavoro alla competente ULSS e l'utilizzo di ditte con apposita abilitazione.

In merito a tali profili amministrativo-normativi, il Presidente dà lettura della Circolare della Regione Veneto – Direzione Tutela Ambiente n. 330328 del 17 luglio 2012 avente come oggetto: "*bonifiche dei siti contaminati.- Messa in sicurezza permanente e procedure semplificate di bonifica*" di possibile applicazione qualora la ditta espliciti le motivazioni per non ricorrere alla rimozione dei materiali di riporto rinvenuti anche qualora qualificati come rifiuti.

Il dott. Tagliapietra evidenzia che la prassi prevalente conosciuta per i materiali di riporto prevede che questi possano essere intesi matrici materiali di riporto, come anche da vigente normativa DPR 120/2017, qualora siano stati messi in posto ante DPR 915/1982.

Per quanto riguarda la presenza di materiali con superamenti di Cr(VI) e Pb nell'eluato e di Cr(VI) rispetto alle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) di cui alla colonna B della tabella 1 dell'allegato 5 alla parte quarta, titolo V, del D.Lgs. n. 152/2006, l'ing. Daniela Fiaccavento dell'ARPAV entra nel merito dell'analisi di rischio presentata:

- a. nelle elaborazioni la distanza alla quale viene posto del recettore off-site residenziale deve essere posta pari alla distanza della sorgente dal confine dell'area residenziale;
- b. tra i percorsi da attivare non è stata considerata la volatilizzazione outdoor, on site e off-site;
- c. tra i valori di input utilizzati per le elaborazioni non è indicata la fonte del dato relativo alla frazione di carbonio organico nel suolo insaturo, che non risulta essere il valore di default; in ogni caso non risultano presenti almeno tre campioni tra i quali effettuare la scelta, come previsto dalle linee guida ISPRA per la validazione dei dati sito-specifici (anno 2008);
- d. la ditta ha presentato due elaborazioni, una con il valore di Kd di default, che dà rischio non accettabile per la lisciviazione, ed una con un valore di Kd sito-specifico che tuttavia risulta determinato da una unica analisi e non secondo la metodica specifica; in ogni caso tale impostazione non risulta determinante data la proposta di realizzare una copertura;
- e. i dati idrogeologici utilizzati nelle elaborazioni (soggiacenza della falda, gradiente idraulico, conducibilità idraulica del terreno saturo) appaiono essere quelli riconducibili all'acquifero in limo-sabbioso presente nell'area PSD (sinistra idrografica) che tuttavia risulta differente da quello della MISP in destra idrografica in base alle stratigrafie dell'area effettuate dalla ditta. Non sono presenti giustificazioni circa il valore utilizzato per lo spessore dell'acquifero del quale non è citata la fonte.

La conoscenza delle condizioni sito specifiche della falda nella zona della MISP, e in particolare la massima escursione della falda, risulta elemento necessario per poter valutare la possibilità di lasciare in loco il materiale che presenta superamenti in cessione; pertanto tale informazione dovrà essere adeguatamente documentata.

Considerato, inoltre, che le caratteristiche costruttive proposte per il piezometro aggiuntivo deputato al monitoraggio della MISP sono state scelte sempre sulla base delle informazioni idrogeologiche relative all'area serbatoi (PSD), si ritiene che vada valutato quanto proposto considerando le condizioni idrogeologiche specifiche dell'area oggetto di MISP (profondità del piezometro e del tratto filtrante).

Il Presidente evidenzia la necessità che l'intervento proposto sia compatibile con le caratteristiche idrogeologiche sito specifiche, pertanto è necessario chiedere alla ditta maggiori evidenze del livello della falda e il livello dello strato con presenza di rifiuti/riporto o contaminato.

L'ing. Daniela Fiaccavento prosegue relativamente al piano di monitoraggio, proponendo che la frequenza di campionamento delle acque sotterranee dai tre piezometri prossimi all'area (PZ6, PZ9 e il nuovo piezometro proposto) sia trimestrale per i primi due anni, ricercando almeno i parametri Cr(tot), Cr(VI) e Piombo. Solo in seguito agli esiti si potrà valutare l'esecuzione di campionamenti semestrali per i successivi tre anni. Si richiede, inoltre, che in fase di campionamento sia misurata la soggiacenza della falda e siano analizzati in campo i parametri sito specifici (conducibilità, pH, temperatura e redox) debitamente documentati.

Il dott. Alberto Tagliapietra rappresentante della Provincia di Treviso ritiene necessario che la ditta presenti una valutazione in merito alla necessità di adeguamento al Piano di Tutela delle Acque (PTA) della regione Veneto a seguito dell'esecuzione dell'intervento di MISP, qualora assentito.

Si aggiunga che a causa della realizzazione dell'impermeabilizzazione dell'area si ritiene debba essere eseguita anche la verifica di invarianza idraulica e coinvolto il Consorzio di Bonifica della zona.

In merito alle garanzie fideiussorie per quanto riguarda il computo metrico estimativo, dovranno essere contemplate tutte le voci, anche quelle non presenti nel documento ed esplicitamente escluse (spese per le operazioni di demolizione delle strutture fuori terra, oneri di sicurezza, di progettazione e direzione lavori, collaudo, IVA) che, in caso di azione sostitutiva, dovrebbero essere sostenute dal Comune.

Evidenzia, inoltre, che deve essere presentata Valutazione di Incidenza ambientale ovvero dichiarazione di non assoggettabilità a VincA in base alla DGRV n. 1400/2017. In relazione all'individuazione del soggetto responsabile della contaminazione e dell'interramento dei rifiuti allo stato delle conoscenze e della documentazione presentata si ravvisa la sussistenza di una continuità societaria tra l'attuale Cromology Italia Spa e la fu Settef. Pertanto, qualora la ditta sia di diverso avviso deve argomentare le ragioni alla base dell'affermazione contenuta nell'ultimo documento presentato in merito alla concreta discontinuità in termini di responsabilità del soggetto giuridico in relazione alle attività svolte nel passato e i passaggi di proprietà susseguiti nell'area tramite atti e documentazione ufficiale.

L'arch. Maura Gallina rappresentante del Comune di Castelfranco Veneto fa presente che l'intervento prevede l'innalzamento del piano campagna, pertanto essendo in zona a vincolo paesaggistico (vincolo Galasso), è necessario che la Soprintendenza si esprima in merito. Pertanto il progetto dell'intervento deve prevedere anche la relazione paesaggistica e il coinvolgimento dell'ente competente nel procedimento.

L'arch. Martino Pierobon rappresentante del Comune di Resana concorda con quanto detto dagli Enti.

Vengono fatti entrare i referenti della Ditta e riassunto quanto discusso nella Conferenza di Servizi.

**Dopo ampia ed approfondita discussione, preso atto di quanto sopra esposto, la Conferenza di Servizi ritiene di dover chiedere alla ditta le seguenti specifiche integrazioni documentali:**

1. deve essere adeguatamente motivato, anche con ricostruzione storica, sotto il profilo tecnico ed economico la scelta progettuale, inquadrandola anche ai sensi della Circolare della Regione Veneto – Direzione Tutela Ambiente n. 330328 del 17 luglio 2012, esaminando le eventuali alternative di intervento;
2. la ditta deve procedere a definire in maniera precisa l'area sorgente nella quale si propone di realizzare l'intervento di copertura (MISP) anche con esecuzione di ulteriori trincee; ARPAV sovrintenderà a tale attività;
3. a seguito delle attività previste al punto 2 la ditta deve fornire l'estratto di mappa dell'area oggetto di intervento e una planimetria che individui a scala 1:50 le due aree in oggetto: quella contaminata da Cromo (VI) e quella con la presenza di frammenti di cemento amianto, l'eventuale zona di compresenza, nonché l'area oggetto di intervento di MISP;
4. la ditta deve indicare quali sono i materiali da utilizzare per regolarizzare e livellare le aree depresse che saranno oggetto di MISP;
5. a seguito delle attività previste al punto 2 devono essere prodotte delle opportune sezioni che rappresentino le quote dello stato di fatto e di progetto dell'intervento di regolarizzazione/livellazione e di realizzazione del capping con evidenza della terminazione laterale dello stesso. Tutti i lavori relativi all'area con presenza di frammenti di amianto dovranno prevedere la presentazione di un piano di lavoro all'ULSS competente per territorio;
6. il pacchetto di interruzione dei percorsi di esposizione deve proseguire in corrispondenza dei pozzetti di raccolta delle acque pluviali in progetto;
7. deve essere prodotto un protocollo di intervento nel caso di scavi futuri per esigenze manutentive e/o di trasformazione dell'uso del suolo tali da garantire una corretta procedura per la gestione del materiale sottostante e il mantenimento del capping;
8. la ditta deve produrre uno studio idrogeologico che evidenzii la stratigrafia del sottosuolo e il livello della falda freatica nonché le escursioni (anche storiche) sito specifiche della stessa per la zona di MISP, per valutare la fattibilità dell'intervento e l'adeguatezza delle caratteristiche tecniche proposte per l'ulteriore piezometro di monitoraggio. Tali dati serviranno anche come input nell'Analisi di Rischio sito-specifica che dovrà essere rivista secondo le indicazioni riportate all'interno del presente verbale;
9. qualora assentito l'intervento di MISP, il monitoraggio dovrà essere eseguito sui tre piezometri (PZ6, PZ9 e nuovo piezometro da realizzare), ricercando Cr(tot), Cr(VI) e Piombo. In sede di campionamento dovrà essere sempre effettuato un rilievo freaticometrico e misurati in campo e debitamente documentati i parametri Conducibilità, temperatura, pH e redox;
10. ARPAV, ai sensi della DGRV n. 2922/03 dovrà eseguire in contraddittorio e a carico della ditta almeno il 10% dei campioni previsti;
11. la ditta, qualora voglia richiedere una revisione dell'individuazione della medesima quale soggetto responsabile dello stato ambientale dell'area dello stabilimento e connesse pertinenze e dell'interramento dei rifiuti, deve argomentare e documentare le ragioni alla base dell'affermazione contenuta nell'ultimo documento presentato in merito alla concreta discontinuità in termini di responsabilità del soggetto giuridico in relazione alle attività svolte nel passato e i passaggi di proprietà susseguiti nell'area tramite atti e documentazione ufficiale;
12. ai fini della realizzazione di un database informatizzato relativo allo stato qualitativo dei terreni e delle acque di falda, è opportuno che il proponente trasmetta in maniera informatizzata (tabella Excel o analoghe) Direzione Ambiente – Unità Organizzativa Bonifiche ambientali e Progetto Venezia i dati analitici ottenuti nel corso delle indagini ambientali delle aree di sua competenza

usando il modello standard di ARPAV oppure quelli liberamente scaricabili da internet all'indirizzo: <http://sistemavenezia.regione.veneto.it/content/database-bonifiche>. Le tabelle compilate andranno inviate all'indirizzo [pec\\_ambiente@pec.regione.veneto.it](mailto:pec_ambiente@pec.regione.veneto.it);

13. la ditta dovrà assolvere alle incombenze fissate dalla DGRV n. 1400/2017 in tema di Valutazione di Incidenza Ambientale (VincA) per gli interventi proposti;
14. la ditta dovrà trasmettere la relazione paesaggistica;
15. la ditta dovrà verificare l'assoggettabilità dello stabilimento alle norme fissate dal Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Veneto in conseguenza della realizzazione dell'intervento di MISP e, se del caso, adeguarsi alle relative norme;
16. la ditta deve redigere e trasmettere la valutazione di invarianza idraulica ed eventualmente integrare il progetto con le misure compensative qualora risultassero necessarie;
17. la ditta dovrà rispondere alle integrazioni richieste entro 60 giorni dal ricevimento del presente verbale inviando la documentazione completa anche all'ULSS competente per territorio e alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio.

**Il termine entro cui approvare il documento di Analisi di Rischio e la Messa in Sicurezza Permanente dell'area già comunicato con Ns. nota 42643 del 12/03/2018, viene sospeso in attesa delle integrazioni documentali e degli approfondimenti che dovranno essere presentati entro 60 giorni dal ricevimento del presente verbale, trasmettendole oltre agli enti già coinvolti nel procedimento anche alla Soprintendenza Archeologia-Belle Arti e Paesaggio per l'area Metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso nonché al Consorzio di Bonifica competente per territorio.**

Il Verbalizzante  
Dott. Simone Fassina



Il Presidente  
Dott. Paolo Campaci



*I partecipanti alla Conferenza di Servizi (Enti Pubblici) presenti per tutta la seduta o in parte:*

Dott. P. Campaci - Regione Veneto  
Dott. S. Fassina - Regione Veneto  
Dott. A. Tagliapietra - Provincia di Treviso  
Dott. A. Gnocchi - Provincia di Treviso  
Arch. M. Gallina - Comune di Castelfranco Veneto  
Arch. M. Pierobon - Comune di Resana  
Ing. De Dominicis - ARPAV Treviso  
Ing. D. Fiaccavento - ARPAV Treviso  
Dott.ssa L. Ziraldo - ARPAV Treviso

*I partecipanti alla Conferenza di Servizi (ditta proponente) presenti per tutta la seduta o in parte:*

Paolo Innocenti                      Cromology Italia S.p.a.  
Alessandro Ranieri                Consulente